

IL DILEMMA

(titolo provvisorio)

film liberamente tratto dal brano “Il dilemma”

di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

di Luca Calvanelli

Soggetto GIORGIO FABBRI E LUCA CALVANELLI

PROGETTO GENERALE

PREMESSA

- Nel 1951 il filosofo tedesco Theodor W. Adorno pubblica *“Minima moralia, meditazioni della vita offesa”*: l'uomo occidentale viene analizzato con 153 aforismi lucidi, seri e meno seri. In uno di questi dal titolo *“Costanza”*, dichiarando che la società borghese imponeva in AMORE, quasi come “regola”, un atteggiamento libero che ascoltasse l'immediatezza del sentimento, Adorno ipotizza il vero, ultimo e tenace momento d'eversione in amore: *“... è solo nella fedeltà che la libertà si ribella all'ordine della società”*. Questo nel 1951.
- Dal 1968 al 1977 in Italia, ma un po' in tutto il mondo occidentale, proprio dall'interno della società borghese le generazioni più giovani decidono di mettere in atto una rivoluzione culturale senza precedenti: in politica, nel lavoro, nelle istituzioni ogni valore borghese fin lì ancora, apparentemente, costituito viene demolito. In amore si consolida definitivamente la concezione della piena libertà sentimentale come unica strada perseguibile; in realtà nel disegnare una “libertà obbligatoria” si concretizza la nascita di nuovi dogmi, valori e dettami, così come profetizzato dallo studioso tedesco 20 anni prima.
- Alla fine degli anni '70 Giorgio Gaber e Sandro Luporini, traendo spunto dal testo di Adorno, con un gesto forte in totale contrapposizione alle tendenze della società di quegli anni, scrivono *“Il dilemma”*, una canzone struggente nella quale si traccia un'ipotesi di un uomo e una donna che, sul punto di accorgersi della fine del loro amore, scelgono di non lasciarsi e di non arrendersi a quell'idea di modernità, restando fedeli prima di tutto a se stessi.
- L'influenza degli anni '60 e '70 sulla nostra società è stata fin'ora considerata solo da un punto di vista politico; non si sono quasi mai analizzate le conseguenze sulle nostre “emozioni”, sull'amore. Ispirati da queste considerazioni e convinti dell'enorme attualità del tema, si vuole realizzare un film dal titolo “IL DILEMMA”.

SOGGETTO

Teaser. Boy meets girl

Spiaggia della costa laziale, 1989. Mina e Massimiliano, due diciassetenni dalla gran voglia di vivere, s'incontrano una sera d'estate.

I due sono già fidanzati, ma tra di loro è amore, folle amore. Mollano la storia vecchia per la nuova. Le lettere del nome di lei sono contenute in quelle del nome di lui.

Stacco.

Un presentatore in giacca e cravatta è seduto all'interno di una scena bianca e asettica, come in molte serie anni '50, come *"Alfred Hitchcock presenta"* o *"Ai confini della realtà"*. Brevemente accenna al film che stiamo per vedere, con l'aplomb e l'ironia con cui Giorgio Gaber introduceva le sue canzoni. Ha un fare misterioso:

"Abbiamo liberato anche l'amore, diceva Gaber... Mina e Massimiliano, fine anni '80, 17 anni, nati in piena rivoluzione culturale credono all'amore libero.

Ma obbligarsi ad essere liberi non è già un vincolo?

Li rivedrete oggi, dopo 20 anni, di fronte ad un nuovo bivio. Ci si conosce per nessun motivo al mondo e poi misteriosamente ci si sgretola, ci si lascia "senza fare le valigie"... ma c'è un altro modo per restare fedeli a un patto? E cioè per restare fedeli a noi stessi? La storia che state per vedere è la storia di un dilemma, ma la storia di un dilemma è sempre la storia di più dilemmi, uno intrecciato dentro l'altro.

Cosa fare? Qual è la scelta migliore? E se non funzionerà, cosa fare? E se si resta da soli, cosa fare? E se, e se, e se...

Incontrarsi è un mistero, amarsi lo è... cos'è lasciarsi?"?

Il presentatore scompare.

1. L'amore finisce

Milano, 2008. Mina e Massimiliano si conoscono da 20 anni. Credono di amarsi ancora e di essere felici.

Hanno da poco deciso di ripulire la loro casa e, dunque, devono inscatolare tutto quanto essa contiene.

Ora le pareti sono vuote, gli scaffali sgombri da libri, CD e video, i mobili impacchettati. Sui muri le tracce del tempo; sotto i quadri ed i tappeti i segni dei colori sbiaditi. Una generale sensazione d'assenza.

In un'ordinaria mattina di lavoro, Massimiliano incontra una donna che lo fa vacillare. Fa l'amore con lei immediatamente e altrettanto immediatamente avverte con terrore di non amare più Mina, di non amarla forse da tempo.

Per un disguido organizzativo Mina scopre Massimiliano

e Massimiliano non se n'accorge.

I due si incontrano la sera a casa e, in un clima di gelida tensione, in una casa quasi immateriale, che rimbomba al più piccolo rumore non si dicono niente.

Al di là del tradimento di Massimiliano, siccome la consapevolezza di un sentimento arriva proprio improvvisamente, anche Mina sente che qualcosa in lei è cambiato. La storia tra Mina e Massimiliano era perfetta ma adesso sembrerebbe semplicemente star per finire, così come finiscono tutte le storie d'amore. Come una sigaretta spenta in un bicchier d'acqua.

Nell'animo di Mina e Massimiliano è qualcosa che viene da lontano, dal profondo e se è vero che venti anni fa, in funzione del "diritto alla libertà in amore", hanno fatto la scelta giusta ascoltando l'emozione del momento (lasciando la persona con cui erano), anche adesso dovrebbero comportarsi con coerenza.

Ma ancora non se lo sono detto, ancora non sono capaci, questa volta non sembrano capaci. Questo loro disagio lo raccontano a sconosciuti, lo confessano alla propria immagine riflessa la mattina in bagno, si palesa con sguardi fuggenti quando fanno

l'amore. Non hanno il coraggio di esplicitarlo e comunicarlo alla persona per la quale avrebbe veramente senso: a colui che è stato tutto, tutto, tutto. Improvvisamente si diventa estranei e distaccati.

Come spesso accade, i due entrano in quel purgatorio delle coppie in cui si è sospesi tra il continuare a stare insieme e il lasciarsi, come tra paradiso e inferno. Vivono una cattiva qualità dell'amore.

La loro è una storia talmente "già vista" da essere mito. Un mito contemporaneo che si ripete ogni giorno in tutto il mondo:

Ragazzo incontra ragazza – l'amore - l'amore finisce - ci si lascia.

E così via all'infinito.

Ma stavolta, succede qualcosa di diverso.

2. Il dilemma

Mina e Massimiliano una notte assistono a un incidente. Un pirata della strada investe un ragazzino, poi fugge sgommando nella notte. L'impatto è fortissimo.

I due soccorrono il bambino quasi agonizzante. Lo tolgono dalla strada, lo fanno rinvenire. La strada è deserta. In attesa dell'ambulanza, Massimiliano lo accarezza. Mina cerca di farlo parlare.

Il bambino allora parla e, superando la sua sofferenza, inizia a raccontargli una storia che, seppur velatamente, sembra la loro. Racconta di un magico incontro tra un ragazzo e una ragazza, di una scelta difficile, di un amore incrollabile e potente, di un tradimento. Di come misteriosamente l'amore si eclissi. Attenzione: non "termini" ma si eclissi. Mina e Massimiliano sono sconcertati ma non devono darselo a vedere; non osano nemmeno sfiorarsi con lo sguardo. Le parole del bambino centrano il bersaglio.

Accortosi di questo ora il bambino parla proprio di loro. Li incalza e addirittura gli dice che non dovranno mai lasciarsi, sì, loro, per nessun motivo al mondo perché le conseguenze sarebbero terribili. Per tutti.

Il bambino, animato da una forza non adeguata alle sue condizioni di salute, gli chiede di promettergli di non lasciarsi mai. Mina e Massimiliano hanno pochi secondi, sono confusi e, annientati dagli occhi di quel bambino che ha anche paura di morire, accettano. Arriva l'ambulanza.

Stacco.

Non sappiamo cosa accade al ragazzino.

3. Viaggio nel tempo

Mina e Massimiliano, andando via da quella situazione, sono in macchina senza poter parlare. Adesso non possono proprio farlo. D'altra parte non c'è niente da dire; non si amano più e l'uno non lo sospetta dell'altra e viceversa. Dopo 20 anni di totale sincerità e dedizione, da pochi giorni hanno già dei segreti inconfessabili. Sanno solo di aver fatto un'ambigua promessa tra il bizzarro ed il compromettente e che per nessun motivo al mondo potrebbero condividere l'effetto straziante che le parole del bambino ha avuto su loro. Meglio il silenzio.

Poi Massimiliano ha un'idea: "*Facciamo un viaggio!*"

Ok, fanno un viaggio.

Vanno a casa, impartiscono alcune indicazioni agli operai, dicono che torneranno tra qualche giorno. Tirano fuori dal garage la R4 ancora funzionante. Come si faceva un tempo cercheranno di non toccare mai le autostrade, proveranno a sciogliere questo silenzio "*on the road*". Ma questo viaggio lo farebbero anche senza quella promessa?

Se è vero che il loro è un mito contemporaneo, allora si sa cosa fanno gli eroi quando hanno un problema. Partono. Si allontanano dal villaggio per andare a lottare contro demoni reali e immaginari.

E' esattamente quello che accadrà a Mina e Massimiliano.

4. Il viaggio

All'interno della R4 i due viaggeranno come nuovi Huck e Jim a bordo della loro zattera, rifugio dal mondo e microcosmo di commedie e tragedie. Ascolteranno tanta musica, incontreranno personaggi; a tratti sembrerà non accadere nulla, a tratti vivranno rapidamente drammi, giochi e caratteri della nostra società. Questi eventi gli si pareranno davanti con modalità anche grottesche, tipiche delle fiabe di Andersen, delle fiabe come le intendeva Propp.

Soprattutto metteranno in scena i loro conflitti, le loro differenze, la loro forza e tutto ciò che li ha portati a non amarsi più. La realtà si confonderà col sogno, il "fantastico" col "possibile". Verrà descritta l'anima dei due: lui pragmatico, egocentrico e ipocondriaco, lei idealista, altruista e coraggiosa.

Durante il viaggio la necessità di chiarimento si confronterà con il pudore e con la loro capacità di "resistere" nella difficoltà; il senso di fallimento si mitigherà con la promessa.

4.1 Lei

Durante una sosta Mina e Massimiliano conoscono una coppia di islandesi. Una coppia di "belli, sani e ricchi". Sono vestiti con abiti di gran qualità ma semplici, vagamente lisi e non stirati.

Lei bruna, occhi celesti; lui biondo occhi celesti.

Trascorrono insieme a loro alcune notti in un albergo e si confrontano con uno stile di vita che ha alla sua base la libertà, uno stile di vita sano, "tecnicamente" perfetto, scollegato da ogni tipo di vincolo. I due islandesi si conoscono da tre mesi, non hanno nessuna idea circa il loro futuro di coppia: sono insieme e questo gli basta. Vivono quella libertà, anche in ambito amoroso, che negli anni Settanta e Ottanta, e ancora oggi, era spesso un imperativo morale: bisogna essere liberi, bisogna mordere la mela.

Presto Mina si accorge che la ragazza islandese piace a Massimiliano. Così lo sfida: gli chiede se sarebbe in grado di tradirla con lei. Lui nega, poi farfuglia una mezza verità; poi ammette che... sì, lei gli piace.

Immersa nelle acque fumose dell'acqua termale dell'albergo Mina, nella sua dolce e languida tristezza, ha modo di passare del tempo da sola con quella ragazza. L'islandese, al corrente dei sentimenti dei nostri (del fatto che Mina e Massimiliano non vorrebbero tradire la "promessa" fatta al bambino), in un momento di complicità cerca di persuaderla a non perdere tempo, a "semplificare", ad abbandonare il senso di colpa verso una promessa assurda, forse addirittura sognata! Lei e il suo uomo non avrebbero incertezze!

Mina ha la possibilità di aprirsi e di lasciarsi andare, quella ragazza la incuriosisce. L'islandese è per Mina l'ebbrezza, quello che Bacco era per Arianna dopo essere stata abbandonata da Teseo. E lo è ancora di più sapendo che, seppur in modo superficiale e fugace, la ragazza è stata l'oggetto del desiderio di Massimiliano. Mina è buona, fragilmente tenace. Inizia a sentirsi persa, disposta quasi a tutto.

Un pomeriggio ha modo di spiare i due islandesi mentre fanno l'amore. Si sente attratta da quei corpi stupendi e la cosa la turba profondamente. Quella coppia di "animali liberi" la attrae, la fa sognare... e allora Mina lo fa: quella stessa notte sogna di tradire Massimiliano con la sua nuova amica, dolcemente, serenamente, naturalmente. È un incubo? È un desiderio di vendetta? È un voler essere ancora l'oggetto del desiderio di Massimiliano?

Bacia colei che Massimiliano vorrebbe per sé. Amando un possibile nuovo amore di Massimiliano Mina sente, però, di aver già tradito suo marito. Al quale non dirà nulla del sogno. Mina è una che si tiene tutto dentro. E' un concentrato di emozioni pronto a scoppiare.

La mattina dopo le due coppie si salutano.

4.2 Lui

Massimiliano ancora non sa che Mina è a conoscenza del suo tradimento iniziale. Massimiliano non sa del sogno di Mina. Si dicono delle cose, parlano del loro matrimonio come due in ascensore. Lunghi momenti d'imbarazzo e silenzio; gli equivoci che si creano generano elementi di tragedia alternata a commedia, come spesso accade in amore.

Ad un certo punto i nostri danno un passaggio ad un adolescente, un "dark" in viaggio per un concerto "hardcore". Il ragazzo è così diverso da loro alla sua età! Presto li distrae dai loro drammi familiari, li fa divertire e infine li invita allo spettacolo della sera, dove s'incontrerà con la sua fidanzata.

In una periferia di un paese non ben identificato Mina e Massimiliano entrano in un locale interrato che sembra un girone dell'inferno: luci basse, fuoco, ragazzi senza 1 cm. quadrato della pelle non tatuato. Ce n'è uno rasato che ha tatuata una corona di spine sul capo. Sono i seguaci della musica "hardcore": musica ossessionante, ritmica aggressiva e distorta, canto urlato a squarciagola. Quando la serata inizia sembra l'Apocalisse.

Massimiliano poco a poco, sordo alle richieste di lei di andarsene, si fa prendere. Eccome. In mezzo a quel vero caos inizia a chiedere in giro erba e piercing. Scopre però, con stupore, che i seguaci "ortodossi" di quella musica non fanno uso né di droghe né di alcool; sono pronti a coprire il suo corpo d'acciaio ed inchiostro ma nient'altro. Sono veghiani, salutisti, ambientalisti, animalisti, pacifisti, ossessionati dai problemi climatici.

Addirittura, conoscendo meglio l'adolescente autostoppista e la sua ragazza, Mina scopre che i due sono vergini e praticano la castità. Sono due cristiani convinti e la musica, che ai più sembra demoniaca, li aiuta ad entrare in contatto con il divino. Sorseggiando una tisana, con garbo e convinzione, ma urlando per superare i decibel impressionanti, spiegano ad un Massimiliano prossimo ad un ictus e ad una Mina dai capelli ormai unti che esistono varie forme di musica "hardcore": "emotional hardcore",

“grindcore”, “metalcore”, “post-hardcore”, “rapcore”, “trashcore”... al sentire quest’ultima parola Massimiliano sviene.

Quando il chitarrista dei “*Mental Defective*” lo rianima, è completamente assente. Mina, shockata, lo deve salvare e portare via a spalla.

Si sono liberati? Non crediamo, sono solo pronti ad affrontare il prossimo livello.

4.3 Loro

Rimasti in panne in mezzo alle colline paradisiache della Cassia, devono andare a cercare aiuto.

Finiscono in un bosco. Si perdono. Trovano un laghetto, una piccola casa e in un lampo di genio decidono di mettere in scena, come dei bambini che giocano a mamma e papà, un loro possibile futuro agreste.

Incontrano un cinghiale, poi scoprono che il cinghiale è cacciato e devono evitare i colpi dei cacciatori. Uno di loro li invita a cena a casa sua per scusarsi.

Qui Mina e Massimiliano conoscono una coppia di coltivatori che sta insieme da quarant’anni. Cenano con i figli una di quelle cene spettacolari con Chianti e piatti a base di cinghiale. Qui sono ammaliati dalla bellezza della “mancanza di libertà” e dai valori... antichi. Tutti hanno la strada segnata, ma nessuno di loro ha paura della morte, nessuno di loro ha paranoie d’alcun tipo. Mina e Massimiliano si scambiano sguardi che lasciano sperare.

Ma la mattina dopo scoprono che la famiglia ha enormi problemi economici e legali e che il marito tradisce la moglie con una fantastica cognata.

Se ne vanno sconsolati. Era felicità o ipocrisia? Ancora non hanno trovato la risposta.

5. Il senso della fine

Prendono un caffè in un paesino. In un silenzio gelido Mina gli fa una domanda impossibile. E' la domanda che, prima o poi, viene formulata in tutte le coppie: "Se tu mi tradissi me lo diresti"? I due, che ancora non si sono confessati niente di quanto accaduto nelle loro menti e ai loro ormoni, si annodano nella rabbia e nel desiderio di sopraffazione reciproco.

Decidono che d'ora in avanti si diranno sempre la verità, ma già stanno mentendo. Si chiedono se hanno mai tradito l'altro. Lui dice no, lei dice si.

E' qui che scoppia la bomba. Appena spunta la parola "Islanda" Massimiliano si sfoga definitivamente; vengono alle mani, non c'è nulla da fare, si odiano come due nemici giurati e si rinfacciano tutto. Proprio tutto. Si accusano reciprocamente, decidono di lasciarsi.

Lei scende dalla macchina; tornerà a casa da sola in qualche modo. Lui se ne va sgommando con la macchina (come può sgommare una R4 del 1980). Per la prima volta, si allontanano, si lasciano davvero rompendo la promessa fatta al bambino.

Ma a questo punto iniziano a succedere delle cose strane.

Lei sta per prendere un treno, quando improvvisamente un gruppo di piloti d'aereo si sdraia sulle rotaie per una forma di protesta sindacale. Dall'altra parte del treno si stacca la locomotiva che parte in direzione opposta da sola, lasciando lì i 6 vagoni e Mina.

Lui invece, nervosissimo alla guida, percorrendo una strada a ridosso di un burrone ha un incidente con un elicottero in plastica e carbonio lanciato maldestramente a tutta velocità da un gruppo di appassionati aeromodellisti del luogo. Il velivolo buca e manda in frantumi il vetro anteriore della R4 andando a conficcarsi nel sedile passeggero, sfondandolo. Massimiliano è miracolosamente illeso ma stordito.

Una serie di coincidenze troppo improbabili per essere casuali e troppo poco impossibili per essere soprannaturali li fa incontrare alla stazione. E' come se ci fosse una forza

invisibile e centripeta che contrasta il loro allontanamento e che li sta veramente sfiancando.

Dagli schermi a circuito chiuso della stazione arrivano notizie di un esperimento con fasci protonici che verrà fatto tra mezz'ora al Cern di Ginevra e che ha tra i rischi quello di poter generare un enorme buco nero in cui la terra verrebbe inghiottita.

Un po' intimoriti aspettano il treno della mattina dopo. E' notte e si addormentano in stazione, nella squallida e diroccata sala d'attesa, come due barboni. Verso le 2 si svegliano e scoprono di essere stati chiusi dentro.

Il film rallenta.

D'ora in avanti i ritmi saranno più lenti

e dettati da un senso di profonda intimità dei due.

Costretti in quella piccola sala d'attesa buia e malsana, scorrono fiumi di parole che ci dicono quanto sia stato grande, forte, complice e bello il loro amore. È qui che ci rendiamo conto di quanto si siano amati! Di quanto forse siano una coppia un po' speciale! Di quanto abbiano tentato disperatamente a non lasciarsi. Sono momenti struggenti. Ormai non hanno nulla più nelle loro mani perché Massimiliano, che aveva bisogno di guarire dalla sua smania circa la sua insoddisfazione cronica della vita, avendo avuto la possibilità di essere COSÌ davanti agli occhi della sua amata, si è VISTO soffrire, ed ora si sente più forte; e Mina, che evidentemente aveva bisogno di "liberarsi" da questa sua vocazione da crocerossina disposta ad annullarsi per gli altri, avendo praticato questa pericolosa disciplina con il suo amato, si sente pronta per VIVERE. Che fantastici regali l'uno per l'altro! È proprio la fine, l'esaurimento di un percorso. Se lo dicono con parole dolci, consapevoli, accarezzandosi teneramente sul viso. Sono sfiancati, un po' da tutto.

Consapevoli di non amarsi definitivamente più, chiusi lì dentro, di notte, tutti sporchi... che fare? Fanno L'AMORE DELL'ADDIO. E naturalmente è bellissimo, come sempre accade. Che strano: un'esperienza così profonda... senza amarsi...

Stacco.

Entra in scena il presentatore dell'inizio, nella stessa asettica ambientazione.

“Perché la scopata dell'addio è sempre così bella? Perché i baci all'aeroporto sono così struggenti? Perché si ama di più quando l'altro non c'è?”

Sembra essere il senso della fine a rendere le cose così meravigliose. Senza la sua fine la bellezza non esisterebbe. Senza la loro fine molte delle cose che conosciamo non esisterebbero. Senza la morte, anche la vita non avrebbe senso.

E' come la lancetta, che fa tic ma deve fare anche tac; senza il tac non riusciremmo nemmeno ad afferrare il tempo.

E' il tac a dare significato alle cose.

Facendo l'amore in quel modo stupendo Mina e Massimiliano hanno appena sentito la loro lancetta fare tac e “si sono dati” la morte. Ma solo “rimanendo dentro” hanno potuto afferrare la fine della loro storia. In fin dei conti, anche dell'amore, come della vita, non se ne può godere fino a che non è finito.

Questo era il senso della richiesta del bambino. “... forse quel gesto disperato, potrebbe anche rivelare come il segno di qualcosa che stiamo per capire” dice Gaber...

Forse solo ora si potranno amare in un modo che ancora non conosciamo, restando fedeli al loro patto antico cioè fedeli a se stessi”.

Il presentatore scompare.

6. Tramonto o alba?

Sono le 5,30, Mina e Massimiliano sono ancora alla stazione. Arriva una nuova locomotiva che viene attaccata ai vagoni.

Il treno parte per la direzione opposta a quella stabilita perché i Carabinieri non hanno ancora fatto alzare le persone dai binari. Il treno arriva ad una spiaggia. L'avevano scelta questa destinazione?

Si accorgono che è la loro spiaggia. Tutto è cambiato, ma il gestore di un barino è sempre lo stesso. Questo tizio assomiglia stranamente al presentatore anzi... ma è proprio lui?

Ma che ruolo ha quest'uomo?

Mina e Massimiliano hanno una sorpresa. Seduto al tavolo con un lettore DVD in mano c'è il bambino che loro hanno salvato all'inizio. I due restano gelati.

Come se sentisse "qualcosa" e li stesse aspettando il gestore del bar gli racconta subito di quel bambino, suo figlio. Suo figlio? Cazzo! Ma qui chi conduce cosa?

Era a Milano; suo figlio doveva andare "da una parte" e tornare poco dopo. Invece una telefonata dall'ospedale: il piccolo era stato investito e l'automobilista era fuggito. Due persone avevano chiamato l'ambulanza; privo di conoscenza suo figlio sarebbe morto senza l'intervento di quei due.

Il padre-presentatore prosegue dicendo che da allora è alla loro ricerca, ma pare che quelle due persone siano partite e non sa come trovarli. Forse non esistono in realtà, dice, forse sono due angeli scesi dal cielo per salvarlo.

Il bambino è uscito ieri dall'ospedale.

Mina e Massimiliano scelgono di non dire niente, la cosa è o apparirebbe troppo strana per essere credibile. Si guardano commossi e non sanno se sentirsi protagonisti di qualcosa d'immenso o concorrenti del "Grande fratello". Il bambino li guarda guardarsi. L'angelo che guarda i due angeli.

Il padre-presentatore accende la TV: l'esperimento al Cern è andato bene.

Mina e Massimiliano arrivano proprio sulla sabbia, il bambino li segue per un pezzo. Lei dice che vuole rimanere lì e vedere l'alba sul mare. Lui le fa notare che è impossibile vedere l'alba sul mare in quel versante perchè il sole, sul Tirreno, sorge dalle montagne, da est: *"Hai detto la stronzata più grande della tua vita!"* Le dice.

Si guardano, lui così pragmatico, lei furbetta che ammicca al bambino dietro di lei.

“Allora ci stiamo lasciando?”

“Sì”.

“Me lo giuri?”

“Sì”.

Alla fine il sonno li sopraffà.

Come è normale che sia il sole tramonta all’orizzonte, sul mare, “ad” ovest.

La mattina vengono svegliati dal chiarore dell’alba, ma... il sole sta nascendo sul mare, proprio “da” ovest.

Fine

IL DILEMMA

*In una spiaggia poco serena camminavano un uomo e una donna
e su di loro la vasta ombra di un dilemma;
l'uomo era forse più audace, più stupido e conquistatore,
la donna aveva perdonato, non senza dolore.
Il dilemma era quello di sempre, un dilemma elementare:
se aveva o non aveva senso il loro amore.*

*In una casa a picco sul mare vivevano un uomo e una donna
e su di loro la vasta ombra di un dilemma;
l'uomo è un animale quieto se vive nella sua tana,
la donna non si sa se è ingannevole o divina.
Il dilemma rappresenta l'equilibrio delle forze in campo,
perché l'amore e il litigio sono le forme del nostro tempo.*

*Il loro amore moriva, come quello di tutti,
come una cosa normale e ricorrente,
perché morire e far morire
è un'antica usanza che suole aver la gente.*

*Lui parlava quasi sempre di speranza e di paura,
come l'essenza della sua immagine futura;
e coltivava la sua smania e cercava la verità,
lei lo ascoltava in silenzio, lei forse ce l'aveva già.
Anche lui curiosamente come tutti era nato da un ventre,
ma purtroppo non se lo ricorda o non lo sa.*

*In un giorno di primavera quando lei non lo guardava
lui rincorse lo sguardo di una fanciulla nuova.
E ancora oggi non si sa se era innocente come un animale,
o se era come instupidito dalla vanità;
ma stranamente lei si chiese se non fosse un'altra volta il caso
di amare e di restar fedele al proprio sposo.*

*Il loro amore moriva, come quello di tutti,
con le parole che ognuno sa a memoria,
sapevan piangere e soffrire,
ma senza dar la colpa all'epoca o alla storia.*

*Questa voglia di non lasciarsi è difficile da giudicare,
non si sa se è una cosa vecchia o se fa piacere;
ai momenti di abbandono alternavano le fatiche
con la gran tenacia che è propria delle cose antiche.
E questo è il succo di questa storia,
peraltro senza importanza,
che si potrebbe chiamare appunto "resistenza".*

*Forse il ricordo di quel maggio gli insegnò anche nel fallire
il senso del dolore, il culto del coraggio;
e rifiutarono decisamente le nostre idee di libertà in amore,
a questa scelta non si seppero adattare.
Non so se dire a questa nostra scelta
o a questa nostra nuova sorte,
so soltanto che loro si diedero la morte.*

*Il loro amore moriva, come quello di tutti,
non per una cosa astratta come la famiglia,
loro scelsero la morte per una cosa vera
come la famiglia.*

*Io ci vorrei veder più chiaro, rivisitare il loro percorso,
le coraggiose battaglie che avevan vinto o perso.
Vorrei riuscire a penetrare nel mistero di un uomo e una donna,
nell'immenso labirinto di quel dilemma.
Forse quel gesto disperato potrebbe anche rivelare
come il segno di qualcosa che stiamo per capire.*

*Il loro amore moriva, come quello di tutti,
come una cosa normale e ricorrente,
perché morire e far morire
è un'antica usanza che suole aver la gente.*

(1980) Giorgio GABER – Sandro LUPORINI